

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VII n. 5
Maggio 2004

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Sped. abb. post. art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Treviso - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



di
PIERLUIGI CACCO

Sono ancora senza lavoro i cassintegrati Fram Filter

Nel nostro giornale di marzo avevamo titolato in prima pagina "Non resta che prepararsi a una grande mobilitazione". Pochi giorni dopo, il 10 marzo, a Roma si è svolta l'assemblea dei delegati e quadri di CGIL CISL UIL che hanno varato un documento unitario di proposte sulla politica economica, la politica dei redditi e le politiche sociali. Il titolo che abbiamo dato a questo importante impegno unitario è stato: "Costruiamo il futuro".

Siamo consapevoli che la gravità della situazione ci impone un ruolo unitario attivo rispetto al fallimento della politica economica del governo. La nostra piattaforma è stata illustrata nelle assemblee tra i lavoratori e pensionati, una piattaforma di proposte per rispondere e contrastare l'assenza di politiche governative sullo sviluppo e il lavoro.

"Cambiare l'agenda politica e sociale del governo", questo lo slogan che ci ha portato allo sciopero generale del 26 marzo. Uno sciopero che ha portato milioni di lavoratori e pensionati giovani e donne in tutte le piazze italiane. L'adesione allo sciopero è stata molto alta come del resto la partecipazione alle manifestazioni. CGIL CISL UIL di Treviso hanno preparato la mobilitazione con un importante attivo dei delegati che si è svolto il giorno 23 marzo con oltre 500 delegati e quadri con la presenza di Morena Piccinini della segreteria nazionale della CGIL che ha concluso i lavori dopo la relazione del Segretario della CISL di Treviso Cecchetto e molti apprezzati interventi di delegati. Il 26 Marzo la manifestazione provinciale si è svolta a Conegliano. Abbiamo scelto questa piazza non casualmente ma consapevoli che i processi di dismissione, di delocalizzazione e di rottura con l'assetto sociale e produttivo del territorio a Conegliano, già dirompenti nel tessile abbigliamento, stanno emblematicamente mostrando tutti i veri limiti.

(segue a pagina 2)

Il nostro Claudio Niero candidato Sindaco di Ponzano



Claudio Niero della nostra CGIL di Treviso, sollecitato da molti nel suo comune di Ponzano, ha deciso di accettare la candidatura a sindaco nelle file dell'Ulivo alle prossime elezioni del 12-13 giugno.

Noi vogliamo salutarlo con un forte "in bocca al lupo", sicuri come siamo che se gli elettori di Ponzano lo voteranno, saprà svolgere con serietà, lungimiranza e sicuro disinteresse personale il ruolo delicato e importante di primo cittadino.

intervista a pagina 11

E' quasi trascorso un anno dalla chiusura della Fram Filter ma la soluzione, da tanti auspicata, per un reinserimento al lavoro dei cassaintegrati non si vede ancora. E' una situazione difficile dimostrata dal fatto che anche altre aziende del territorio risentono della crisi che sta avanzando per una perdita generalizzata di competitività. Crisi che si cerca di arginare delocalizzando. La nostra critica su questo punto è nota in quanto si dovrebbe cercare di superare questo momento di recessione con l'innovazione tecnologica e la formazione rimanendo in loco.

di ANNAMARIA ROSSI

a pagina 12

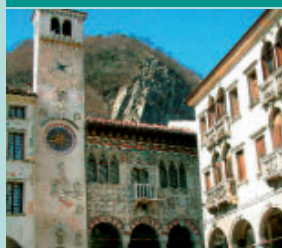
Il voto contro la politica del governo

di GIANCARLO CAVALLIN pagina 7

21000 anziani assistiti a domicilio dalle badanti

di AGOSTINO CECCONATO pagina 8

INSERTO PENSIONATI



Tutto è durato un'eternità 7 minuti

di LUISA TOSI pagina 9

Nella marca la città di Serravalle

di ITALO IMPROTA pagina 10

L'accordo nazionale sull'artigianato recupera il potere d'acquisto dei salari

Concordati in Regione i delegati della sicurezza territoriali

di
CLAUDIO ZACCARIN*

Due sono le novità rilevanti nel mondo dell'artigianato: l'accordo nazionale confederale che sblocca i rinnovi dei contratti nazionali e l'accordo regionale per i delegati territoriali della sicurezza.

In una fase in cui l'aumento generalizzato dei prezzi e la conseguente perdita di potere d'acquisto la fanno da padroni, l'accordo quadro confederale dell'artigianato siglato il 3 marzo '04, porta "ossigeno" (7,3% d'aumento), nelle tasche dei lavoratori del settore: 1.500.000 in Italia e 200.000 circa nel Veneto, il tutto rafforzando il ruolo del contratto nazionale messo in discussione dalle controparti, evitando ulteriori differenze salariali tra regioni.

E' un accordo significativo per più motivi. Ma la valenza politica più rilevante è l'aver evitato quello che fino a pochi giorni prima sembrava inevitabile: l'accordo separato.

Infatti la CGIL ha saputo pazientemente e con coerenza tessere la ripresa del dialogo prima con la CISL e la UIL e poi con le controparti, fino a superare, insieme, quegli ostacoli che ci impedivano di siglare l'intesa.

Abbiamo impedito un accordo che stravolgesse il modello contrattuale esistente: due livelli, nazionale e regionale, il primo per il recupero del tasso d'inflazione e il secondo per il recupero della produttività, evitando pasticci che prevedessero il recupero del tasso inflattivo anche nel secondo livello oltre la contrattazione di materie prettamente nazionali, come l'orario e la professionalità. La novità semmai sta nella possibilità d'anticipo nei contratti regionali del differenziale inflattivo tra la contrattata e la reale. Anticipo poi inserito nei minimi nazionali al loro rinnovo. Ciò significa anticipare soldi ai lavoratori e quindi recuperare in anticipo potere d'acquisto.

L'accordo prevede l'avvio di tutti i tavoli negoziali impegnati a concludere il confronto per la parte economica entro il mese di marzo. Viene stabilito un livello d'inflazione concordata per il periodo 2002-2004 del 7,3% dando una risposta immediata a chi ha il salario bloccato dal mancato rinnovo contrattuale.

Fondamentale quindi l'aver superato l'ostacolo rinnovo contratti sia sulle quantità che sulla qualità delle materie previste.

Ad esempio rilanciare la contrattazione regionale serve a sviluppare il ruolo dell'Ente Bilaterale del Veneto (EBAV), attraverso politiche di sostegno al reddito più funzionali, condividendo la necessità di ricattare una nuova politica dei redditi con il governo a partire proprio dagli ammortizzatori sociali che oggi sono molto limitati in questo settore. Vale la pena ricordare



nell'intesa la riconferma di Artifond nazionale con la possibilità di apertura dei fondi regionali attraverso il silenzio assenso.

Dunque regole condivise, rilancio bilateralità, ruolo della contrattazione, recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, rilancio degli ammortizzatori sociali e pensione integrativa, sono gli ingredienti

principali dell'accordo.

La soddisfazione è tanta, ma soprattutto dimostra, se c'era la necessità, che insieme con CISL e UIL si riescono a rimuovere anche gli ostacoli più ostici.

La seconda questione come anticipato in premessa, riguarda la 626, in particolare la fase di formazione e d'avvio dei delegati della sicurezza territo-

riali. Ne verranno formati circa 18 ed entreranno in "azione" dal prossimo anno nei territori: suddivisi per organizzazione ce ne saranno sette della CGIL e sette della CISL e circa quattro della UIL. Dunque due o tre per provincia. Lavoreranno insieme (due e mezzo o tre suddivisi per territorio provinciale), ed il loro compito sarà quello, prima di tutto, di verifi-

care con i responsabili della sicurezza aziendali, presso le sedi delle organizzazioni artigiane, il rispetto delle leggi e gli eventuali interventi per quanto riguarda le materie della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Una novità rilevante, che permetterà maggiore attenzione su di un problema che investe la nostra regione in modo drammatico.

Il lavoro sarà complesso visto le migliaia di aziende artigiane presenti, ma l'aver finalmente concordato l'avvio della fase operativa dà molta fiducia all'ambiente sindacale tutto.

Prima una bella dose di formazione agli addetti che dovranno essere individuati al più presto e formati alla pari dei responsabili aziendali e poi l'azione diretta nel territorio.

A loro si rivolgeranno le aziende interessate, ma soprattutto a loro potranno rivolgersi i lavoratori con problemi di sicurezza e salute che per la prima volta avranno a disposizione una rappresentanza riconosciuta, permanente e specializzata.

* Responsabile CGIL
Dipartimento PMI
e Artigianato del Veneto

DALLA PRIMA PAGINA

Costruiamo il futuro

di
PIERLUIGI CACCO*

Parlo del gruppo Zoppas che per queste aree ha rappresentato l'emblema della famiglia imprenditoriale legata al territorio a cui tutti riconoscevano l'identità locale, basti ricordare le grandi battaglie del passato per difendere la Zoppas dall'assorbimento dell'allora Zanussi. Oggi sono evidenti a tutti le responsabilità degli imprenditori che dal territorio hanno preso tutto quello che c'era da prendere... certo hanno dato lavoro, ma ci mancherebbe anche questo... che non avessero dato lavoro. Non si sono preoccupati del futuro, non hanno diversificato le produzioni, non hanno investito su nuovi prodotti e sapevano come sanno che non c'è alternativa in un mondo che loro hanno contribuito a rendere competitivo sulla pelle dei lavoratori.

Oggi vanno a produrre dove costa meno, dove i lavoratori non hanno diritti e vengono pagati miserie. Nessuna sorpresa, ma non si vantano di aver regalato nulla al loro territorio, hanno fatto i loro interessi e li continueranno a fare. E' per questo che in tante occasioni rivendico il primato della politica, la quale deve

dettare le regole di convivenza tra capitale, lavoro e società. Per carità, non per limitare il libero mercato, ma per imporre scelte nell'interesse di tutti e di tutto il paese. E' grave la responsabilità di chi governa che è assente nelle scelte di sviluppo, di investimenti mirati che guardino al futuro, è grave il conflitto di interessi, la manipolazione dell'informazione, la delegittimazione della giustizia. Sono gravi le scelte sulla scuola, sulla previdenza, è grave la demagogia sulla riduzione delle tasse e sulle politiche sociali e tagli sui servizi. Si può non meravigliarsi che gli imprenditori pensino solo al profitto, lo dicono loro che devono far quadrare i conti, ma certo mi meraviglio quando un governo di fronte a una situazione a rischio di declino per l'intero paese, compreso il "ricco nord est", non sente minimamente la responsabilità di una forte coesione sociale e di una politica economica dei redditi e sociale per rilanciare le sorti del paese.

Proprio contro la politica sociale del governo il giorno 3 aprile un milione di persone, i pensionati di CGIL CISL UIL, hanno manifestato a Roma contro il caro vita, per l'adeguamento delle pensioni, per la salute, per i non autosuffi-

cienti. Da Treviso 2000 pensionati e pensionate hanno portato a Roma la presenza dell'altra Treviso, quella che non si arrende, di tanti lavoratori, lavoratrici, giovani, donne e, appunto, pensionati e pensionate che vogliono battersi democraticamente con le loro ragioni e oggi con la piattaforma che si affianca alle proposte di CGIL CISL UIL, perchè un futuro dignitoso e sicuro per sé e per i propri figli non sia solo un sogno.

Non ci restava che prepararci a una grande mobilitazione: la piattaforma CGIL CISL UIL, lo sciopero generale del 26 Marzo, la enorme manifestazione dei pensionati a Roma sono stati la nostra risposta, ora il governo ci dica se cambierà o no l'agenda politica e sociale, se si confronterà seriamente con le nostre proposte, diversamente dovremo continuare, sempre con grande serietà, compostezza e concretezza, l'informazione tra la nostra gente e la mobilitazione su quella piattaforma che riteniamo la base di partenza per uscire dalle difficoltà di una economia stagnante che come sempre graverà su tutti, ma farà pagare prezzi insostenibili ai ceti più deboli.

* Segretario Generale
CGIL di Treviso

Armando Fardin ci ha lasciati



Al momento di andare in stampa apprendiamo la triste notizia della scomparsa di Armando Fardin. La Segreteria della CGIL di Treviso, addolorata, ne dà notizia ai lavoratori trevigiani e lo ricorda come un compagno attivo e competente che nel Sindacato ha speso una parte importante della sua vita lavorativa.

Armando aveva 51 anni di cui molti passati come prestigioso e stimato dirigente della CGIL. Funzionario della Fiom a Treviso e quindi a Vicenza, aveva svolto con impegno e passione questo suo ruolo, lasciando nei tanti compagni che lo hanno conosciuto stima per il suo entusiasmo e per la carica di simpatia che sapeva trasmettere.

La CGIL Provinciale lo ringrazia per l'importante contributo dato alla causa dei lavoratori, lo saluta stamente, si stringe fraternamente alla sua famiglia in questo doloroso momento. Ciao, Armando.

Neppure la Cgil sfugge al problema di una adeguata presenza femminile

Un progetto per la valorizzazione delle differenze di genere

di
MARIA RUGGERI

La CGIL è il terzo sindacato europeo per percentuale di donne tra i suoi iscritti (50%). È l'unico sindacato in Italia ad avere nello Statuto la norma antidiscriminatoria, che prevede che nessuno dei due sessi possa scendere al di sotto del 40% negli organismi dirigenti. Già da tempo, per elaborare e realizzare tutte le sue politiche, programmi ed attività, ha deciso di adottare il metodo del mainstreaming, che consiste nell'analizzare ogni problematica con un'ottica di genere, tenendo conto del diverso impatto di un'identica situazione a seconda che la viva una donna oppure un uomo.

Esistono, infatti, ancora troppi ostacoli oggettivi e culturali che impediscono la realizzazione di pari opportunità di accesso al lavoro e di crescita professionale e di carriera per donne e uomini.

Anche all'interno delle associazioni di rappresentanza e dei luoghi della politica la presenza femminile è ancora marginale e relegata a ruoli di secondo piano. L'esclusione delle donne - che rappresentano oltre il 50% della cittadinanza - dai centri decisionali deve essere considerata un problema di democrazia.

Siamo consapevoli che, pur con le particolarità positive già citate, neppure la CGIL sfugge al problema di un'adeguata presenza femminile, soprattutto in posizioni di responsabilità.

Per questo motivo la CGIL di Treviso sta lavorando ad un progetto complessivo relativo alla valorizzazione delle differenze di genere, nei posti di lavoro e al proprio interno.

In questo senso, il progetto di azione positiva della CGIL regionale, approvato dal Ministero del Lavoro, rappresenta una preziosa occasione.

Il progetto è stato presentato recentemente alle delegate della CGIL di Treviso, in una riunione a cui erano presenti Paolino Barbiero e Patrizio Tonon della Segreteria Provinciale CGIL, e Lucia Basso, Segretaria Regionale CGIL, che ha descritto fasi e contenuti del progetto di azione positiva.

Erano, inoltre, nostre ospiti la Consiglieria Provinciale di Parità Valentina Comin e Stefania Poletti, Vice Presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità.

Tutti gli interventi (anche quelli degli uomini, per una volta in minoranza) hanno unito alla lucida analisi sindacale la profonda partecipazione personale. Da tutti traspariva la grande passione, il grande valore attribuito all'esperienza sindacale, all'impegno sociale, alla difesa dei diritti e alla lotta contro le discriminazioni: passione e valore misurabili anche attraverso grandi sforzi di conciliazione tra tem-



LETTERE

Con la speranza che anche voi resistiate

Durante tutta l'attuale legislatura del governo Berlusconi, si è usato di frequente e in svariati modi la parola resistere.

Vi ricorderete dei forti attacchi alla magistratura da parte di molti politici che appartengono alla maggioranza di governo, e viceversa i magistrati che difendevano e difendono la giustizia come caposaldo della democrazia a suon di resistere, resistere.

Cercherò di appropriarmi della parola resistere e di inserirla in un contesto che a noi lettori e iscritti alla CGIL più si addice.

Dobbiamo prendere atto che motivi per resistere sia i lavoratori dipendenti che i pensionati ne hanno veramente tanti ed è inutile ricordare chi sia l'artefice in parte di questa situazione preoccupante.

È utile riflettere invece sul fatto che oggi gli stipendi medi e le pensioni non garantiscono più il potere d'acquisto, e non perché è stato introdotto l'Euro ma bensì perché non si è fatto nulla in materia di controllo dei prezzi.

Una priorità quindi è quella di garantire alle retribuzioni il valore in base all'inflazione, ecco l'importanza di mantenere in vita il doppio livello di contrattazione, quello nazionale e quello aziendale; quest'ultimo preferibile alla contrattazione territoriale o di zona che andrebbe a creare di-

Motivi per resistere i lavoratori dipendenti e i pensionati ne hanno veramente tanti

versità salariale da zona a zona.

I pensionati, e non solo quelli che attendevano l'aumento della loro pensione al milione di vecchie Lire ma anche tutti gli altri, sono fortemente penalizzati non solo dal rincaro dei prezzi, come ho detto prima, ma anche dalla pressione fiscale in aumento, comprese le addizionali regionali e comunale.

Non bastasse in materia previdenziale, dobbiamo resistere a una riforma che se verrà approvata innalzerà prima l'età pensionabile e poi penalizzerà chi non andrà in pensione con i quarant'anni di contributi. E pensare che l'antecedente riforma Dini prevedeva solo una verifica nel 2005!

Non stiamo proprio meglio se parliamo di sanità, basti pensare che la stessa grava per il 60% sul bilancio della regione Veneto e quindi via a tagli e aumenti.

Risultato: liste d'attesa in-

terminabili, introduzione di tickets più salati, carenza di personale e posti letto negli ospedali.

Se questa è la situazione nella sanità pubblica molto spesso l'utente si affida a quella privata con costi più alti, e allora mi viene da chiedermi ma fino a quanto saremo disposti a spendere?

Per terminare, a poche settimane dalla piena approvazione della riforma Moratti anche la Scuola ha la sua flessibilità. Sì, perché fino ad ora si parlava di flessibilità solo nel mercato del lavoro con l'introduzione anche della Legge 30 contenente tutti i nuovi modelli contrattuali. Oggi, la scuola assomiglia a un centro assistenza dove a contare non è più il programma formativo idoneo alle esigenze degli studenti: subentrano orari facoltativi, opzionali voluti e gestiti soprattutto in base alla richiesta delle famiglie degli alunni.

Mi chiedo, se le ore opzionali, cioè non obbligatorie per gli studenti, non saranno usate dagli stessi, i docenti dove andranno?

Se si leva il tempo riservato alla mensa e l'opzionale, si può parlare ancora di tempo pieno e prolungato mantenuto?

Vi lascio con qualche punto interrogativo ma con la speranza che anche voi resistiate.

Manuel Moretto
delegato fiam-cgil

pi, valori ed esigenze individuali e familiari, da un lato e sindacali, dall'altro.

Si tratta di un progetto di grande portata che interviene, a differenza della maggior parte dei progetti presentati, anche sull'organizzazione del lavoro.

Si parte da un'osservazione sulla presenza femminile nella CGIL veneta: nonostante la norma antidiscriminatoria dello Statuto, ci sono poche donne a tempo pieno, pochissime a capo di categorie e servizi e molte donne nell'apparato tecnico.

Ci si pongono quindi i seguenti obiettivi: promuovere la presenza femminile a tutti i livelli dell'organizzazione, verificare l'organizzazione del lavoro, promuovere nuovi quadri, incidere sulla qualità del clima e delle relazioni.

I mezzi che si utilizzeranno per la realizzazione del progetto vanno dalla raccolta di dati disaggregati per genere alla sperimentazione di progetti di riorganizzazione del lavoro, dai laboratori di apprendimento e sostegno motivazionale alla ricerca sugli atteggiamenti nei confronti della leadership femminile, attraverso questionari da sottoporre alle donne e agli uomini dell'organizzazione.

Riteniamo che la presenza di donne a tutti i livelli dell'organizzazione sia determinante per riuscire a rappresentare e tutelare compiutamente diritti, bisogni ed interessi di lavoratori e lavoratrici, avendo piena consapevolezza dei diversi ruoli e delle diverse problematiche delle donne e degli uomini in una società sempre più complessa ma, purtroppo, non ancora promotrice di pari opportunità per tutte le sue componenti.

Notizie CGIL

Anno VII - N. 5 - Maggio 2004
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Niero, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

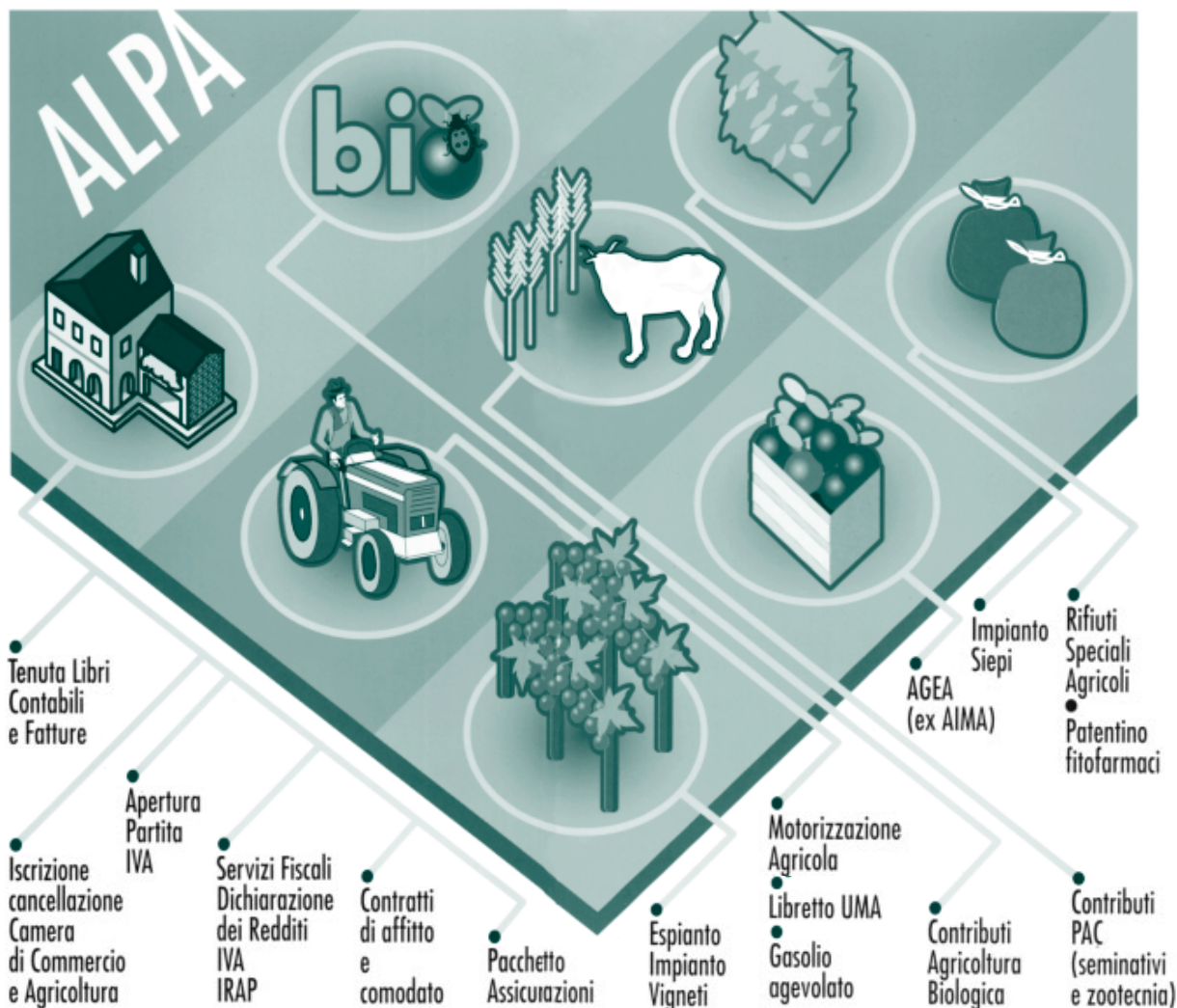
Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 23-4-2004. Di questo numero sono state stampate 63.100 copie.

Contributi, pratiche, questioni amministrative e fiscali ECCO LA MAPPA DEI SERVIZI ALPA



Nel settore dell'agricoltura le attività miste di lavoro dipendente e lavoro autonomo, sono ormai una realtà.

Prendendo atto di questa tendenza, anche la Comunità Europea sta adeguando la propria politica agricola, favorendo il passaggio da interventi di sostegno ai prezzi a un programma di servizi e di sostegno diretto al lavoro.

ALPA è un'espressione di queste nuove esigenze e si propone di rappresentare e tutelare gli interessi economici, professionali e sociali delle figure, valorizzando anche le attività

La nuova realtà del lavoro misto

economiche autonome dei lavoratori, avvalendosi dei propri centri di Assistenza Agricola (CAA).

ALPA si propone di rappresentare questa categoria di lavoratori nelle sedi delle istituzioni pubbliche, nazionali e locali, in particolare operando per i seguenti obiettivi:

- Valorizzazione del lavoro mi-

sto dipendente-autonomo;

- Informazione;
- Formazione e aggiornamento professionale;
- Assistenza e orientamento nel mercato del lavoro;
- Consulenza su previdenza, sanità, sicurezza;
- Assistenza legale;
- Inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;

- Rappresentanza internazionale e collegamento con analoghe realtà lavorative a livello extra-nazionale;
- Sviluppo rurale;
- Elaborazione di programmi e progetti per lo sviluppo agroalimentare e ambientale finalizzati all'occupazione nell'ambito delle politiche comunitarie, nazionali, regionali;
- Sostegno alle attività di ricerca anche attraverso convenzioni con Enti esterni specializzati;
- Pesca;
- Olivicoltura.

SCADENZE

P.A.C. SEMINATIVI
Entro il 29/4/2004 bisogna presentare la domanda per avere gli incentivi alla semina di soia e mais.

SCHEDARIO VITIVINICOLO
Entro il 31/07/2004 bisogna denunciare tutte le variazioni relative agli impianti di vigneto (impianti, espunti, cambiamenti varietali, ecc.).

**ASSOCIAZIONE DEI LAVORATORI
PRODUTTORI AGROALIMENTARI**



PER OGNI INFORMAZIONE: www.alpainfo.it
ALPA SEDE TERRITORIALE DI TREVISO
Viale VENEZIA 14/B - 31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. 0438.453940 / 0438.666428 - Fax 0438.62659
e-mail: caa_treviso@libero.it

Sottoscritto il contratto della Sanità “Siamo contenti... ma non basta!”

Si registrano difficoltà e ritardi in tutti i rinnovi del pubblico impiego

di
IVAN BERNINI

Finalmente, a distanza di oltre 28 mesi dalla sua scadenza, è stato sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2002/2005 dei circa 600.000 lavoratori del Comparto della Sanità Pubblica. La conclusione positiva della vertenza è stata preceduta da quattro scioperi generali del comparto del Pubblico Impiego e da una serie di iniziative, sia a livello regionale che provinciale, che hanno visto la partecipazione e la mobilitazione di migliaia di lavoratori. Catena di scioperi e di iniziative, alcune delle quali ancora in atto (leggi i prossimi scioperi previsti dai Medici del SSN) che è la chiara dimostrazione di quanto sia profonda ed ormai insanabile la frattura tra l'Esecutivo in carica ed il personale che opera nel Servizio Sanitario nazionale. Chiudere il contratto della Sanità Pubblica è stato un risultato importantissimo e non scontato che assume una valenza che va oltre il semplice incremento economico. In un quadro di generale difficoltà in tutti i rinnovi del Pubblico Impiego, molti dei quali sono ancora in attesa di rinnovo, quello della sanità pubblica rappresenta in parte il cuore del problema. Con la scusa dei pochi fondi a disposizione, utilizzando argomenti pretestuosi come quello del Federalismo, il Comitato di settore rappresentato dalle Regioni ha cercato di forzare per creare i presupposti di un contratto nazionale "leggero" a favore di accordi su base territoriale. Avrebbe rappresentato la premessa, inaccettabile, per la destrutturazione del CCNL a favore di 21 contratti separati: uno per Regione. Un atteggiamento purtroppo, quello delle Regioni, assunto in maniera bipartisan, sia dai Governatori del Polo che da quelli del centro sinistra. Anziché assumere un'iniziativa di forte protesta e di opposizione ai provvedimenti del Governo di centro destra, che anche con l'ultima Finanziaria ha tagliato loro risorse, hanno cercato indirettamente ed in maniera cinica di far valere le loro ragioni utilizzando il disagio e le rivendicazioni dei lavoratori. Il nostro obiettivo prioritario, a questo punto, è stato quello di difendere da una parte il ruolo del contratto nazionale, dall'altra la riforma del Pubblico Impiego avviata dalla legge 29 del 1993. Siamo riusciti, così, a respingere gli attacchi al CCNL riaffermando i principi e i valori di unità, solidarietà ed il ruolo insostituibile di garanzia della universalità dei diritti normativi ed economici, compreso il diritto alla salute dei cittadini. Nelle nostre richieste, al primo punto, è stata posta la difesa del Servizio Sanitario Nazionale, di quel bene prezioso, nato dalle lotte condotte negli



anni '70 dalla parte migliore della società civile, che ora viene messo alle corde da una dissennata politica di tagli, sottofinanziamento e privatizzazione strisciante. Sui contenuti avevamo già, tramite le pagine di questo notiziario, dato una descrizione

sintetica che vale la pena, in parte, di riassumere: la parte economica prevede un aumento medio di 109 _ che corrisponde alla soglia prevista dell'inflazione programmata e che in parte (0,5 %) recupera l'effettiva inflazione.

Importante ricordare che è previsto il recupero in toto degli arretrati a partire dal 1.1.2002 e non con una formula "una tantum". Vengono rideterminate alcune indennità (turni festivi e notturni) che erano ferme dal 1994 e ne vengono previste al-

tre a favore degli operatori che lavorano nei servizi domiciliari e nei SERT. La parte normativa prevede la riconferma di quanto previsto nei contratti precedenti, riaffermando la centralità del contratto rispetto alle incursioni legislative nella regolamentazione dei rapporti di lavoro; non è cosa da poco se consideriamo che nonostante i proclami e le molte smentite, anche nella Pubblica Amministrazione si è tentato di introdurre norme che noi riteniamo essere peggiorative in materia di orario di lavoro e part time (leggi D.Lgs. 66 e D.Lgs. 276 attuativo della legge 30). Abbiamo previsto (tasto dolente !!) che tutti i lavoratori esternalizzati mantengano il contratto della sanità in attesa di individuazione di nuovo contratto di riferimento. La battaglia politica è fare in modo, però, di bloccare le privatizzazioni di parte della sanità pubblica e su questo sarà indispensabile un ragionamento ed una iniziativa comune con tutte le forze politiche e sociali. Abbiamo, inoltre, sancito il principio che la Formazione e la formazione ECM siano un diritto del lavoratore che deve essere garantito dalle Aziende: questo ha permesso di sottrarre la formazione ad un processo di mercificazione ridando serenità agli operatori che non devono rincorrere corsi di formazioni che spesso si rivelano essere qualitativamente scadenti e che rappresentavano solo un modo di reclutamento e proselitismo tra quanti, molto spesso anche Organizzazioni Sindacali, li organizzavano.

NdIL di DAVIDE IMOLA*

NdIL, bilancio dell'attività a 5 anni dalla nascita Abbiamo firmato 102 accordi per oltre 100.000 collaboratori

A distanza di cinque anni dalla nascita di NdIL, l'azione negoziale del sindacato nelle collaborazioni ha avuto una rapida evoluzione. Riflettere sui risultati raggiunti può aiutare a evidenziare gli aspetti più particolari della nostra contrattazione, a volte scontati o addirittura superati in altri contesti contrattuali. Un quadro veloce della contrattazione di NdIL al 31/12/2003 può essere così riassunto: 75 contratti aziendali e 13 contratti di carattere nazionale, 5 di gruppo, 9 di carattere territoriale. Questi 103 accordi (29 nel terziario e servizi, 26 nel privato sociale, 47 nel pubblico impiego) hanno coinvolto oltre 100.000 persone che operano con diverse modalità contrattuali: collaborazioni coordinate e continuative; occasionali, consulenze e Partite Iva individuali. In più abbiamo sottoscritto 7 accordi istituzionali a carattere regionale o provinciale che, considerando le iscrizioni al Fondo Inps gestione separata nelle realtà territoriali interessate, riguardano circa 400.000 persone. In questi ultimi accordi non abbiamo negoziato i diritti nel lavoro, ma i diritti di accesso al welfare locale, l'accesso alla formazione, in qualche caso l'accesso ai servizi all'impiego, forme di sostegno al

reddito, forme di sostegno alla creazione d'impresa. Questo è il complesso di ciò che abbiamo già realizzato e firmato. Attualmente, poi, sono in corso 45 trattative aziendali e 6 trattative nazionali, di cui 3 rinnovi, che coinvolgono 14.500 addetti. Insieme alle categorie, inoltre, sono in corso negoziati interni alla contrattazione per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, che coinvolgono una platea di circa 150.000 collaboratori. Infine, sono state presentate piattaforme per 3 protocolli provinciali e 2 regionali e, in alcuni casi, sono già iniziati i confronti. Questa, a grandi linee, è l'attività svolta o in corso. Tenuto conto del tempo in cui abbiamo realizzato questo percorso e contemporaneamente della complessità che caratterizza l'azione di NdIL (vista la nostra inedita forma organizzativa della copromozione), credo non sia sbagliato dire che abbiamo fatto un lavoro importante. Una forma organizzativa, la copromozione, che ha reso possibile una relazione più stretta tra il lavoro di NdIL e quello delle categorie rappresentanti il lavoro dipendente. Ciò ha prodotto uno sviluppo quantitativo e qualitativo della nostra contrattazione. Se nel 2001 si

contavano 36 accordi per circa 20.000 collaboratori e consulenti oggi, come dicevo, siamo a 102 accordi che coinvolgono oltre 100.000 collaboratori e consulenti. Dal punto di vista qualitativo si è realizzato un allargamento delle materie oggetto di contrattazione e si è evoluta la capacità di tutela e di regolamentazione di queste modalità di lavoro. La contrattazione congiunta, non a caso, ha prodotto i risultati migliori e ha, fra l'altro, consentito di tenere assieme le esigenze di emancipazione e di tutela specifica dei lavoratori atipici (lavoratori non assimilabili alle normali dinamiche contrattuali) con la contrattazione più generale dell'organizzazione del lavoro svolta dalla categoria. Inoltre, questo lavoro comune ha favorito e alimentato anche processi di stabilizzazione dei lavoratori in regime di collaborazione. Inoltre, attraverso la regolamentazione del recesso ingiustificato e affermando il diritto di precedenza, abbiamo reso meno ricattabili e meno precari i collaboratori. Infine, dato non trascurabile, abbiamo affermato tutele e regole contrattuali compatibili con la natura giuridica della collaborazione o delle altre forme di lavoro non dipendente. *Segretario nazionale NdIL-CGIL

Nell'esprimere soddisfazione per la conclusione positiva di questa vertenza ricordiamo che la "battaglia" continua: i lavoratori, e non tutti, hanno ricevuto gli aumenti con due anni di ritardo a biennio economico scaduto (altro che contratti onerosi come dice il Ministro Maroni!). CGIL CISL UIL hanno rivendicato un aumento, per il secondo biennio economico, pari al 8 % che mira a recuperare lo scarto inflazionistico del biennio precedente, il Governo stanza in Finanziaria risorse pari al 3,6 %: Irresponsabile e provocatorio sono le prime definizioni che ci vengono in mente. Così come è provocatorio l'atteggiamento di chi insinua privilegi che non esistono: è evidente che per non dare risposte a nessuno questo Governo cerca di dividere il fronte dei lavoratori e soprattutto tra mondo pubblico e privato. È importante oggi sostenere la centralità del lavoro pubblico a fronte dei tentativi evidenti di smobilizzo della "cosa pubblica" a favore di un sistema privato senza regole se non quelle della giungla: anche attraverso la difesa del lavoro pubblico noi riusciremo a salvaguardare un sistema di welfare state messo oggi pesantemente in discussione.

Primo decreto (n. 59/04) attuativo della riforma Norme affrettate che producono guasti profondi

di
ERMANNIO RAMBALDI

“Saranno le famiglie a decidere del percorso formativo dei figli”: così dichiarava il Ministro dell'Istruzione all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo n.59/04, il primo che dà attuazione alle legge delega n.53/03. E giù spot pubblicitari sul tema.

Poi abbiamo sentito di nuovo il Ministro, in alcune trasmissioni televisive, mentre in tutta Italia cresceva il movimento di insegnanti e genitori in difesa del tempo pieno e della scuola pubblica, ripetere frasi come “Non cambia nulla”, “Tutto e' come prima”, “Organico invariato”, accompagnate sempre dal “Potranno scegliere le famiglie”.

Poi sono arrivati gli atti di governo, il decreto e la circolare sugli organici (i posti degli insegnanti) 2004/2005 con le tabelle del Ministero che, come è già accaduto negli ultimi due anni, proseguono imperturbate nel diminuire il numero degli insegnanti e nel gonfiare di alunni le classi.

A Treviso nella scuola elementare il mantenimento dello stesso numero di insegnanti dello scorso anno a fronte dell'aumento di 987 alunni, con 31 classi in più, comporta inevitabilmente classi più numerose e riduzione delle risorse professionali nelle scuole.

Neppure la tanto decantata lingua inglese viene garantita adeguatamente; infatti l'estensione dell'insegnamento in 1° e 2° classe richiederebbe in aggiunta altri 55 posti. Ne vengono dati solo 29.

Proprio in questi giorni, con grande tempismo, l'ultimo spot pubblicitario ci ricorda che la scuola Moratti avrà le 40 ore garantite a tutti coloro che le richiederanno.

Sia chiaro che il tempo pieno attuale (40 ore di un progetto unitario con 2 insegnanti per classe) è molto diverso dalle 40 ore della riforma, che prevede 27 ore di discipline, più eventuali altre tre ore a scelta individuale, che potrebbero esserci oppure no e in aggiunta 10 ore di mensa. Neppure questo falso tempo pieno viene comunque dato: i numeri confermano la falsità delle promesse televisive; infatti a Treviso saranno attivate solo le 188 classi già esistenti. Le attese di quasi 500 famiglie, per 23 nuove classi, che avevano creduto alle promesse, vengono clamorosamente disattese.

Non è migliore neppure la situazione nella scuola dell'infanzia, nonostante la presenza di bambini in interminabili liste di attesa e la presenza di 73 alunni iscritti in più, il numero delle sezioni resta invariato!

Appare quindi il vero volto della riforma Moratti, che taglia risorse umane e professionali, impoverisce la scuola pubblica, riduce la possibilità di apprendimento per tutte le bambine e i bambini.

L'approvazione del decreto legislativo 59, attuativo della legge 53 nella scuola dell'infanzia e nel ciclo primario rivela la volontà del governo di imporre alla scuola italiana una controriforma, senza alcun confronto né ascolto degli operatori, delle famiglie e della società civile.

Di seguito i punti principali di un decreto che rivela un disegno di pesante attacco alla scuola pubblica

SCUOLA DELL'INFANZIA

Il decreto la trasforma da scuola ad alta valenza educativa, a una funzione assistenziale, in quanto:

toglie il doppio organico:	elimina le compresenze togliendo la possibilità di lavorare per gruppi e per attività laboratoriali
toglie i riferimenti normativi sull'età di iscrizione e di uscita dalla scuola uguali per tutti:	con l'anticipo dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria destabilizza e snatura la valenza formativa di un percorso unitario triennale che accompagna il gruppo sezione di bambini/e nel loro sviluppo personale, sociale e umano
toglie i riferimenti normativi sul funzionamento orario della scuola a 40 ore:	l'oscillazione oraria da 4 a 10 ore giornaliere fa perdere qualsiasi possibilità programmatica unitaria e risponde solo ad una logica di risparmio sull'organico

SCUOLA ELEMENTARE

Si passa dal gruppo classe e dal gruppo docente, cardini di uno sviluppo formativo fondato sul confronto e la cooperazione, a percorsi di apprendimento e di insegnamento solitari, produttori di separazione meritocratica e gerarchica, dato che:

diminuisce il tempo scuola:	aumentano le materie e si relegano i laboratori ad attività marginali e facoltative, però aumenta il tempo mensa!
elimina il gruppo classe:	sono previsti “gruppi di allievi” per i quali si costituiscono piani personalizzati, si inscatola la programmazione in contenitori rigidamente separati per livelli, negando un sapere costruito sull'incontro, sul confronto e sulle differenze
elimina gli ambiti disciplinari:	tornano le materie a cominciare dalla 1° elementare, rispunta la programmazione per obiettivi lineari. sulla mappe cognitive, sui saperi, sulla ricerca di connessioni, di unitarietà prevalgono le separatezze
toglie contitolarità al gruppo docente:	si dividono in fasce di livello i docenti: i “tutor”, di serie A, hanno la titolarità delle discipline del portafoglio, dei rapporti con le famiglie, della scelta dei percorsi individuali; gli altri, i “tuttofare”, docenti che coprono nel plesso i buchi scoperti, accolgono gruppi misti di allievi che hanno un basso rendimento e/o un cattivo comportamento.
elimina il doppio organico nel tempo pieno:	produce un modello quantitativo di 27+3+10 ore, incrocio tra un parcheggio e un supermercato di periferia, senza compresenze, pensando di rispondere così alle richieste delle famiglie. Chiude una delle esperienze più importanti della scuola di base, un modello unitario di scuola che, nell'equilibrio di tempi e risorse, ha saputo unire il sapere al saper fare, la lezione al lavoro di gruppo, al laboratorio, l'uso del tempo alla qualità formativa
modifica la struttura dei cicli:	prevede una struttura data da un monoennio e due bienni, blocchi in cui la bocciatura è prevista a fine e metà ciclo. In questa corsa a tappe nell'anno più difficile, il primo, il tempo è più limitato, la selezione più precoce. Addio tempi distesi, addio valutazione formativa, addio avvio graduale e consapevole alle discipline!

SCUOLA MEDIA

Con l'abolizione dell'obbligo scolastico a 15 anni, si indebolisce la valenza di formazione alla capacità critica e di scelta, di consolidamento del processo di orientamento formativo, trasformandola di fatto in strumento di canalizzazione precoce, visto che:

riduce il tempo scuola:	aumenta le discipline e ne riduce l'orario; prevede la 2° lingua straniera, ma le 2 lingue si collocano nella stessa quantità oraria, unisce alle scienze la tecnologia, ma elimina l'Educazione Tecnica. Facendo decidere ogni anno alle Istituzioni scolastiche i tempi delle discipline, affida di fatto al Collegio la decisione dell'esuberare o meno degli insegnanti
abroga il tempo prolungato:	chiude un modello di scuola che ha reso possibile la sperimentazione, attraverso le compresenze, di attività trasversali alle discipline, aperte ai bisogni ed agli interessi degli alunni; che è stata innovativa nei metodi, nell'organizzazione dei tempi e risorse, nella sperimentazione di nuovi strumenti, nella connessione di saperi prima separati
modifica i modelli esistenti:	chiude con tutti i nuovi modelli sperimentati in regime di l'autonomia, frutto del bagaglio formativo sperimentato con il tempo integrato e trasformato in modelli unitari per tutti, ricchi di proposte laboratoriali diversificate e di attività legate al miglioramento delle strategie di studio
toglie contitolarità al gruppo docente:	modifica la funzione di coordinatore in quella del tutor, senza risorse aggiuntive, ma piuttosto isolandolo ancor di più dai docenti del consiglio di classe

Notizie Pensionati



Anno VII n. 5 maggio 2004 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

La politica del governo si contrasta con gli scioperi ma anche con il nostro voto

di
GIANCARLO CAVALLIN

Tra poco più di un mese ci saranno le elezioni europee (12 e 13 giugno prossimi) e in tante realtà locali della nostra provincia anche quelle comunali. Forse è il caso di pensare a cosa significa un appuntamento elettorale e sulla base di che valutazioni fare le proprie scelte, perché non è la stessa cosa se vince il centro-sinistra o il centro-destra. E questo anche per le cose che ci interessano più direttamente come pensionati, lavoratori e cittadini. E' un voto che condizionerà molto le scelte e la politica del nostro governo nazionale. Il Sindacato, e in particolare la CGIL, ritiene che il governo Berlusconi in questi tre anni ha messo in crisi il nostro sistema economico e danneggiato pesantemente i ceti più deboli. L'inflazione è aumentata, i prezzi sono fuori controllo, c'è una forte perdita del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, il lavoro è sempre più precario e flessibile, si riducono i servizi e gli interventi sociali e assistenziali, sono stati reintrodotti i ticket sanitari, sono state approvate o sono in fase di definizione diverse controriforme: scuola, sanità, assistenza, previdenza, lavoro, fisco. Quasi sempre questi provvedimenti sono a favore dei più ricchi. Le famiglie, in particolare le pensionati e i lavoratori, hanno visto ridursi drasticamente i propri redditi, aumenta la sfiducia e l'insicurezza. Se vogliamo sperare in un futuro dobbiamo dare segnali precisi a chi ci governa, anche attraverso lo strumento del voto.

Il Sindacato ha messo in atto tutte le iniziative possibili: scioperi, manifestazioni, piattaforme ecc., ma il governo non ha dimostrato disponibilità ad un confronto serio e costruttivo.

Il voto per rinnovare il parlamento europeo avviene in una fase in cui la comunità si allarga ad altri paesi, ed è in discussione la costituzione europea, il Sindacato chiede da tempo che questa unione dei paesi europei sia oltre che economica anche del lavoro e dei diritti, delle garanzie sociali per tutti i cittadini. Nei paesi dove hanno governato o governano la destra e i conservatori si è andati verso uno smantellamento dello stato sociale, sono stati ridotti i diritti dei lavoratori, si è dato spazio ad uno sviluppo senza regole.



AGGIORNAMENTI di MARIO BONATO

È cresciuta del 17,2% la spesa farmaceutica

Prendendo a riferimento dati pubblicati dal ministero della salute e Cergas Bocconi si rileva nel 2003 un incremento complessivo di spesa per farmaci del 2,5% rispetto all'anno precedente. L'incremento della spesa tuttavia, non ha gravato sulle casse dello stato, che, al contrario ha risparmiato, per questa voce, il 5,5%. Conseguentemente l'aumento verificatosi è ricaduto quasi interamente sulle tasche dei cittadini, che sempre rispetto all'anno precedente hanno visto crescere le loro spese farmaceutiche di un + 17,2%.

Al risparmio pubblico nazionale (- 5,5%), le 12 regioni che hanno applicati i ticket (tra le quali il Veneto) hanno contribuito mediamente con il - 3,9% (Veneto - 7,7%), mentre le altre nove che non lo hanno fatto, ricorrendo invece a misure alternative di razionalizzazione della spesa, hanno realizzato un risparmio medio del 4,1%.

SPESA FARMACEUTICA A CARICO SSN E DEI CITTADINI DIFFERENZA 2003/2002

REGIONI CON TICKET	SPESA A CARICO SSN	SPESA A CARICO DEI CITTADINI
Veneto	- 7,7%	+ 17,7%
Media regioni	- 3,9%	+ 17,8%
Italia	- 5,5%	+ 17,2%

REGIONI CON TICKET	SPESA A CARICO SSN	SPESA A CARICO DEI CITTADINI
Media regioni	- 4,1%	+ 14,1%
Italia	- 5,5%	+ 17,2%

Assemblee di tesseramento

Cosa dicono gli iscritti

di
MATILDE CASTEL NUOVO

I pensionati nelle assemblee commentano la situazione negativa in cui si trova il nostro paese. Ognuno ha il suo particolare "metro" per giudicare: dalle...sardine al lifting!

Sardine: - Io vedo come aumentano i prezzi e perciò cala il valore della mia pensione controllando il prezzo delle sardine (che una volta era un pesce povero). Oggi costano dai 4 ai 5 Euro quando una volta con 3.000 Lire le potevo comperare! -

Massale: - Berlusconi dice che noi donne non sappiamo fare la spesa e perciò siamo noi che facciamo aumentare i prezzi. Io vorrei telefonargli per invitare sua mamma a fare la spesa con me...-

Elezioni amministrative e/o europee: - Bisognerebbe capire che è importante andare a votare, e poi non votare per quelli che fanno belle promesse come abbassare le tasse (a chi?) o aumentare le pensioni! -

La mia pensione: - Quando ho ricevuto per la prima volta la mia pensione con quella di reversibilità e in tutto avevo 1.600.000 Lire ho pensato che avrei potuto fare una vita tranquilla. Ora devo fare qualche lavoretto per andare avanti.-

Spegnere la TV: - Bisognerebbe tener spenta la TV per non ascoltare tutte le bugie; ma io la tengo sempre accesa per compagnia, per sentire una voce e non essere sola...-

Lifting: - Invece che togliersi le rughe doveva controllare il mercato e la sanità: ha pensato solo per sé per apparire meglio! -

